

# **CINEMA e FASCISMO**

# **CINEMA e ANTIFASCISMO**

# **CINEMA e RESISTENZA (1)**



A cura del prof.  
**ETTORE COLOMBO**





Cinema utilizzato fin da subito come strumento di propaganda e di guerra (es. 1GM)

Mussolini coglie per primo le potenzialità del nuovo mezzo espressivo: celebre sentenza proclama che sia “l’arma più forte”



Creazione nel 1924  
dell'Istituto Luce (L'Unione  
Cinematografica Educativa)  
promosso da Luciano De  
Feo e Giacomo Paulucci de'  
Calboli

Uso sistematico del cinema  
a scopo propagandistico:  
contribuire alla formazione  
del nuovo italiano fascista

# **Il Ministero della Cultura popolare**

Roma 26 maggio.

*Dati gli scopi che si prefigge e la molteplicità dei suoi servizi, dal 1° giugno prossimo il Ministero della Stampa e Propaganda assumerà il nome di Ministero della Cultura popolare.*

La denominazione di Ministero della Cultura popolare, che il Dicastero della Stampa e Propaganda assumerà dal 1° giugno, risponde ai sempre più vasti compiti affidati dal Duce a questo importantissimo organismo che presiede alla multiforme attività di propulsione, sviluppo e diffusione della cultura popolare. Il giornale, il teatro, il cinema, il libro, la radio sono i diretti e immediati strumenti di diffusione della cultura nelle masse popolari.

Cinema che dipende dal Ministero della cultura popolare, ma risponde direttamente a Mussolini

Ruolo dei cinegiornali, che delineano l'immagine ufficiale dell'Italia imperiale che il regime si propone di costruire, nonché le basi della retorica e della iconografia fascista



Rappresentazione di una  
Italia immaginata, coesa e  
uniforme

Creazione di un universo  
mediatico alternativo,  
somigliante, ma  
sostanzialmente  
indipendente rispetto alla  
realtà effettiva



Dagli anni '30 grande impulso all'industria cinematografica nazionale, in crisi dopo la Grande Guerra. Iniziative che hanno la caratteristica di innovazione e modernizzazione.



Creazione di una grande casa di produzione di stato, primo passo per la futura Cinecittà nel 1937



Nascita del Centro  
Sperimentale di  
Cinematografia (Csc), la  
prima grande  
scuola di cinema italiana



LG/C

*Sottosegretariato di Stato  
per la Stampa e la Propaganda*



R. PREFETTURA DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

29 DIC 1934

1900

*L*

Roma, 27 dicembre 1934-XIII

Alle LL. EE. I PREFETTI DEL REGNO

All'ALFO COM. ISSARIO PER LA PROVINCIA DI NAPOLI

Prot. N. B.5/1974

Oggetto: Attività cine-dilettantistica.

*Per opportuni motivi e come trascritto le seguenti circoscrizioni, in data 27/12/34, n. 9.5/1974, del sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda:*

«Alla scopo di evitare dispersioni di energie e coordinare attraverso un'unica Organizzazione un'attività della massima importanza, questo Sottosegretariato, d'accordo con la Direzione del P.M.F., ha stabilito che ogni sorta d'iniziativa riguardante la cinematografia dilettantistica esplicita da Enti o Associazioni, Gruppi o Sezioni di Cine-amatori, debba far capo al Gruppo Universitari Fascisti.

Ciò stante, si pregano le LL. EE. di voler rendere edotti di tali nuove direttive i dirigenti delle Organizzazioni sopra accennate, informando dei risultati questo Sottosegretariato.

I Segretari del G.U.F. hanno ricevuto le disposizioni necessarie per gli appositi accordi con i rappresentanti delle Organizzazioni cinematografiche di amatori. >>

Si prega voler dare un cenno di ricevuta.

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

*Ly. Quintana Udine*

*ulipiani f.ome P. n. 7 Udine*

*e Presidente sezione Torr. Sindacato Prof. / n. 11  
ed artisti Udine*

*n. 11. da n. 11. off. 11.*

*in. sottosegretario di Stato per la  
Stampa e la Propaganda*

*in. Sottosegretario di Stato per la  
Stampa e la Propaganda*

*due fogli, nessuno nessuno della  
circolari ambulatoriali approvando  
l'occasione*


*T. T. T. T.*

Istituzione della Direzione generale  
per la cinematografia, che si occupa  
della gestione e del controllo della  
produzione, oltre che della censura

Estensione perfino alla “attività cine –  
dilettantistica”!

Nonostante gli sforzi e le ingenti risorse investite, il cinema nazionale non crea un modello fascista “italiano”

Netta prevalenza di opere provenienti dall'estero (soprattutto americane) prima del 1938 (autarchia)



I valori trasmessi sono comunque compatibili e funzionali alla retorica fascista



Negli anni '30 film italiani ricalcati  
sui moduli narrativi americani,  
riadattati al contesto nazionale  
“Commedie dei telefoni bianchi”:  
immagineedulcorata di un Paese  
sorridente e ottimista, votato a un  
nuovo benessere  
Il “sogno americano” declinato in  
salsa italiana

# GLI UOMINI, CHE MASCALZONI...

REGIA MARIO CAMERINI



CON  
VITTORIO DE SICA  
LIA FRANCA  
CESARE ZOPPETTI

“Gli uomini che mascazzoni” (1932) di  
Mario Camerini

Commedia sentimentale con spunti di  
parodia su questo genere

I sogni dell'Italia piccolo e medio  
borghese, gli atteggiamenti e gli  
accenti, le ambizioni modeste ma  
intense in uno scenario realistico  
(Milano)



Rielaborazione del classico  
gioco delle parti: furbizia  
tradizionalmente femminile e  
spavalderia tradizionalmente  
maschile dei personaggi  
Celebre canzone che veicola  
il successo del film

REGIA DI ALESSANDRO BLASETTI

*Il Film  
della Vigilia  
Fascista*

# VECCHIA GUARDIA

Regia di ALESSANDRO BLASETTI Con GRAZIELLA ANTONELLI FRANCO BRAMBILLA UGO CESARI ANDREA CHECCHI MINO DORO  
BARBARA MONIS MARIA PUCCINI UMBERTO SACRIPANTE UGO SASSO Diretto da ALESSANDRO BLASETTI  
Sceneggiatura GUIDO ALBERTINI ALESSANDRO BLASETTI LEO BOMBA GIUSEPPE ZUCCA

bibax

Ma si realizzano anche film più organici al fascismo, sulle sue origini, sulle sue gesta eroiche Beatificazione del fascismo come movimento rivoluzionario abile a rinsaldare l'identità della nazione e ad affermare un nuovo ordine per tutti gli italiani, quale che sia la classe sociale di appartenenza



## “Terra madre” (1931) di Alessandro Blasetti

Film tra i primi sonori realizzati in Italia

Esaltazione dello spirito “ruralista”

contrapposto alla corruzione

dell’ambiente urbano (eco dello

scontro tra correnti interne al PNF)

Versione “parallela” tedesca a cura

della casa cinematografica Atlas

(Berlino)

*Il Corriere Cinematografico-Bosno - 7/2/31*



**PROSSIMA PRIMA VISIONE IN TUTTA ITALIA**

Finale emblematico del film: matrimonio tra il ricco proprietario terriero e la figlia del suo fattore, emblema della conciliazione tra classi sociali diverse



“**Vecchia guardia**” (1934) di

Alessandro Blasetti

Film apologetico dello

squadrismo delle origini

Taglio realistico e attenzione

verso il modo di esprimersi

dei vari personaggi

Socialisti presentati in modo

caricaturale o minaccioso



**“Redenzione”** (1942) di Marcello Albani


Film tratto dall'omonimo dramma di  
Roberto Farinacci

Esaltazione della purezza dello squadristo  
delle origini che “redime” un giovane  
comunista (già disertore durante la guerra!)

che sacrifica la sua vita al nuovo ideale  
(fascista) poco prima della Marcia su Roma  
Riprese a Cremona, Casalmaggiore e  
Cinecittà

Film “maledetto”





Regime fascista come culmine di una storia millenaria  
Opere cinematografiche sulle vicende dei grandi uomini del  
passato, associate al condottiero moderno (Mussolini) che  
si muove nello stesso solco




**“Scipione l’Africano”** (1937) di Carmine Gallone  
Kolossal di propaganda per la nascita dell’Impero fascista dopo la vittoriosa guerra coloniale contro l’Etiopia

Nesso tra la passata grandezza di Roma e le ambizioni dell’Italia

Cinema bellico espressione della mobilitazione nazionale a favore della politica imperialista e colonialista del regime fascista

Melodrammi al maschile dove il riscatto passa attraverso l'eroismo e il sacrificio, qualità proprie del soldato italiano

Ridimensionamento della figura femminile





**“Lo squadrone bianco” (1936) di**

**Augusto Genina**

Un giovane ufficiale diventa una sorta di santo laico, che decide di dedicare la propria vita e di votare il proprio cuore all'esercito e ai nobili ideali, resistendo anche alla tentazione sentimentale

Trama romanzesca e apologo militare



## “Luciano Serra pilota” (1938) di Goffredo Alessandrini

Celebrazione del mito dell'aviazione italiana dalla 1GM all'impresa etiopica


Finale eroico che suggella simbolicamente la continuità spirituale tra le generazioni nel comune amore per la patria e nel sacrificio

Impianto ideologico e propagandistico, ma anche intensità delle emozioni unita a un linguaggio lontano dalla retorica

Supervisione di Vittorio Mussolini

Richiamo all'epica che si può solitamente trovare nel cinema bellico americano

Paradossalmente questo genere diventa terreno di sperimentazione durante il conflitto, con personaggi e vicende lontani dalle convenzioni narrative tipiche del film di guerra propagandistico




Esordio di uno dei maestri del cinema non solo italiano (Rossellini)



“La nave bianca” (1941)  
di Roberto Rossellini  
Film di guerra, ma non  
retorico, molto realistico  
(anche per gli ambienti)  
Lo spunto iniziale è la  
corrispondenza  
epistolare con le madrine  
di guerra

A partire dal 1945 radicale cambio di segno nella rappresentazione del fascismo (fascisti ovviamente sono i “cattivi”)

Il cinema vuole diventare simbolo della volontà di riscatto d'un popolo davanti agli occhi del mondo



Funzione di fare vedere e testimoniare, per ridare dignità morale e visibilità a un Paese povero e distrutto, ma vitale  
“Lo schermo è il punto di fusione più perfetto tra il mondo della finzione e quello della realtà” (Gian Piero Brunetta)


**MA:**

Prevale esigenza politica di pacificazione che porta a una sostanziale rimozione del passato consenso al regime

Non c'è epurazione per i registi che hanno aderito a Salò o sono stati fascisti



Il messaggio che il cinema (anche quello neorealista) veicola è la fisionomia di vittime incolpevoli degli italiani (i “buoni”), sottoposti all’occupazione militare dei “cattivi” tedeschi aiutati da un ristretto manipolo di fascisti (i traditori dei buoni)



Autoassoluzione che coinvolge anche artisti importanti (p.es. Rossellini) che si erano distinti per film di impianto bellico fascista



**“Roma città aperta” (1945) di**

**Roberto Rossellini**

Capolavoro della storia del cinema  
(non solo italiano) e della corrente  
neorealista

Celebri sequenze entrate a far parte  
dell’immaginario collettivo sulla  
Resistenza e l’occupazione tedesca



Scelte “politiche” creano contrasti tra  
gli sceneggiatori dell’opera  
Manca nel film qualsiasi riferimento a  
momenti chiave come l’attentato di  
via Rasella e l’eccidio delle Fosse  
Ardeatine  
Grande interpretazione di Fabrizi e  
della Magnani





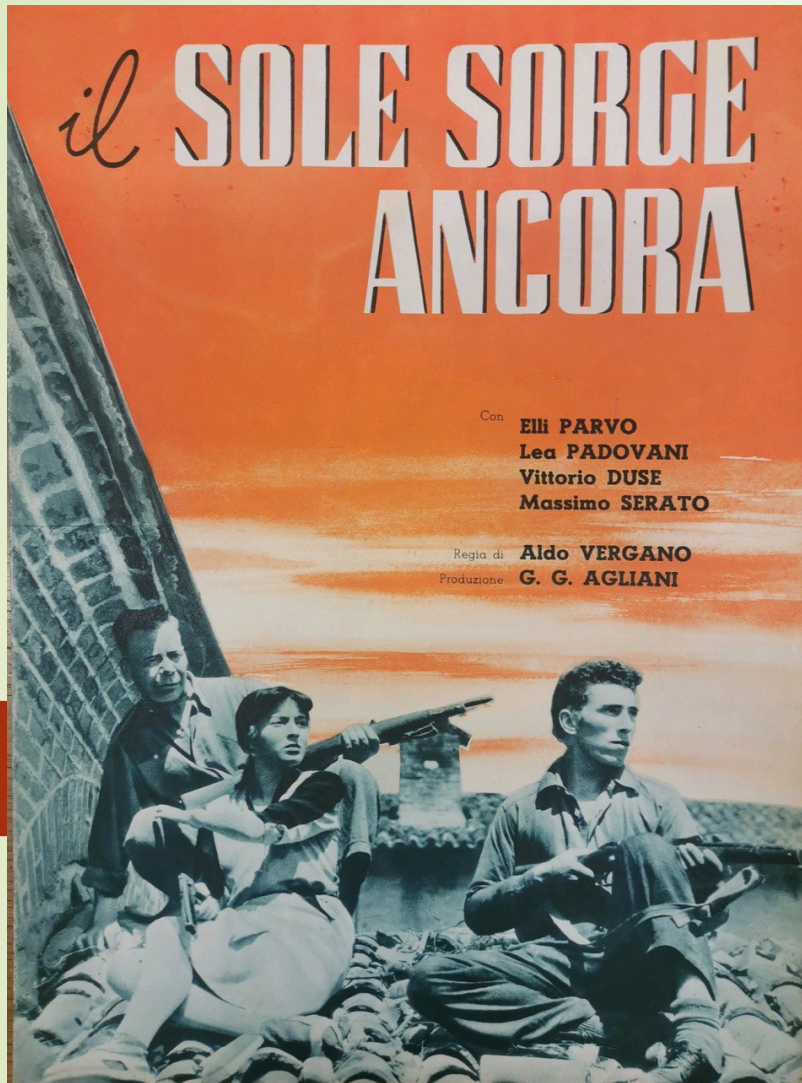
## “Paisà” (1946) di Roberto Rossellini

Rievocazione dell'avanzata delle truppe alleate dalla Sicilia al Nord Italia

6 episodi: I) Sicilia; II) Napoli; III) Roma; IV) Firenze; V) Appennino Emiliano; VI)

Porto Tolle

Carattere di risalita morale, testimonianza di un riscatto collettivo



## “Il sole sorge ancora” (1946) di Aldo Vergano

Film prodotto dall'ANPI per esaltare la lotta partigiana come lotta di popolo

Opera colpita dalla censura per la rappresentazione negativa e poco patriottica delle forze armate italiane, la polemica contro la borghesia (moralmente depravata), la condanna dell'ignavia e del collaborazionismo che ledono l'immagine del Paese all'estero

*Autografo*

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

674451

-5 NOV 1975

**Domanda di revisione**

il sottoscritto AVV. ALBERTO GRIMALDI residente a ROMA  
viale Oceano Pacifico, 65 legale rappresentante della ditta "PEA - Produzioni Europee  
Associate - S.p.A."

Tel. 545871 con sede a NAPOLI domanda, in nome e per conto della Ditta stessa,  
la revisione della pellicola dal titolo: "BALO" o SE 120 GIORNATE DI SCOPPA  
di nazionalità: ITALIANA produzione: "PEA - Produzioni Europee  
Associate - S.p.A."  
dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione

Ripristino controllo della censura  
sulle sceneggiature e sui film  
prodotti, con le stesse  
modalità disciplinate dalle norme  
fasciste del 1923

Ciò che viene considerato lesivo  
dell'immagine dell'Italia (anche  
film stranieri) è censurato

La Resistenza diventa una sorta di lavacro purificatore, capace di lavare tutte le responsabilità storiche della nazione (fino alla Repubblica di Salò)

Sostanziale continuità nell'apparato dello stato, nell'economia, nell'esercito si riflette anche nelle opere cinematografiche

Trasformismo e conformismo uniti all'autoritarismo e all'integralismo tipici del periodo del Centrisimo

Primi anni '50: pellicole che sviluppano un filone bellico avventuroso che esalta le imprese militari dell'esercito italiano (fascista) durante l'ultima guerra

Rivalutazione delle forze armate nazionali e delle campagne militari

Lo scandalo del film (mai girato) "L'armata S'Agapò" (1953) del cineasta e giornalista Renzo Renzi e di Guido Aristarco

# CONTRO L'ARRESTO DI ARISTARCO E RENZI TUTTI UNITI GLI ITALIANI CHE CREDONO NELLA LIBERTÀ E NELLA CULTURA

**Il sopruso compiuto contro i due giornalisti, trascinati nel carcere militare di Peschiera, per aver suggerito l'ipotesi di un film ispirato alla realtà della aggressione fascista in Grecia, impone in modo drammatico, a tutti i cittadini, la difesa delle libertà garantite dalla Costituzione**



A sinistra è riprodotto un brano de «l'armata s'agapò», il soggetto incriminato, scritto da Renzo Renzi (in alto, a destra) per la rivista «Cinema nuovo», diretta da Guido Aristarco (in alto, a sinistra). Renzi, giornalista, sceneggiatore, e regista di interessanti documentari, ha partecipato personalmente alla campagna di Grecia, come sottotenente dell'esercito italiano, e nel suo soggetto racconta alcuni episodi, realmente accaduti nel corso della campagna e dell'occupazione. Guido Aristarco, direttore di «Cinema nuovo», è uno dei più noti scrittori cinematografici italiani, è stato critico nel quotidiano socialdemocratico «Umanità», critico della Rai, e, sino al 1952, redattore capo di «Cinema». La redazione del nostro giornale ha inviato ai due giornalisti il seguente telegramma: «Guido Aristarco, Renzo Renzi - Carcere Militare Peschiera: Redazione settimanale Vie Nuove vi esprime sua piena simpatia e solidarietà e si propone di battersi per vostro sollecito rilascio e trionfo libertà nello spirito e lettera della Costituzione repubblicana».

Rivista "Vie nuove" n. 37 del 1953